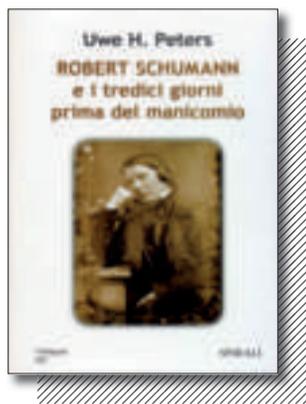


compositori

Pazzi di Schumann

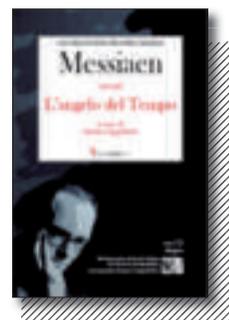


Peters Uwe
Robert Schumann e i tredici giorni prima del manicomio
MILANO, SPIRALI 2007, 304 pp., € 30,00

Curioso questo lavoro di Uwe Henrick Peters, neuropsichiatria tedesco che prende in esame con occhio clinico la vicenda dell'internamento di Schumann. Ci sono dei precedenti: il biografo beethoveniano Maynard Solomon è psicoanalista e John O'Shea in *Musica e medicina* (EDT 1991) ha affrontato tematiche simili. Questo libro vuole invece mettere in discussione la presunta malattia mentale di Schumann. Peters smantella quella che è sempre passata per un'incontestabile verità chiamando a testimoniare i contemporanei, esaminando la stampa dell'epoca, soppesando ad una ad una le parole della moglie Clara e le annotazioni del diario steso dai coniugi. L'elemento più convincente, e allo stesso tempo più inquietante perché fa crollare la base su cui poggia la favola romantica del musicista folle, è la totale assenza di documentazione - confermata da Clara - del "fattaccio", cioè il fallito annegamento nel Reno la notte di Carnevale del 27 febbraio 1857. Se Schumann non tentò il suicidio, per quale ragione venne dunque confinato nel manicomio di Endenich? Questa è la domanda alla quale tutto il resto dell'opera cerca di rispondere. L'autore unendo alla competenza medica l'acribia nell'esposizione dei dati riesce, con un procedere da detective, a tener avvinti fino all'ultima pagina. La narrazione delinea la storia della difficile convivenza di due individui eccezionali, lontana dalla banalità della leggenda e piena di chiaroscuri. Non mancano tuttavia a volte tratti morbosi... insomma: tutto quello che avete voluto sapere di Schumann e non avete mai osato chiedere.

Benedetta Saglietti

Messiaen alla fine del tempo



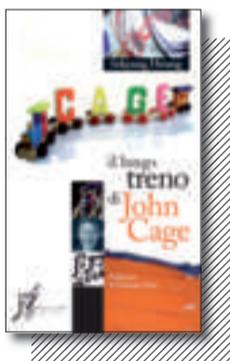
Messiaen. L'angelo del tempo
A CURA DI SANDRO CAPPELLETTO
BIELLA, ACCADEMIA LORENZO PEROSI 2007,
€ 11,50, CON 1 CD

Oggi Messiaen avrebbe cent'anni. Le celebrazioni dell'anniversario non si contano, specie in Francia, e tra queste spicca per numero di esecuzioni la proposta del *Quatuor pour la fin du Temps*. In Italia una recente pubblicazione dell'Accademia Perosi di Biella, *Messiaen. L'angelo del tempo*, a cura di Sandro Cappelletto, ripercorre la storia di questo capolavoro, anche ascoltabile grazie al cd allegato. E una delle fonti di maggiore interesse risiede proprio nell'esecuzione dell'Ex Novo Ensemble, con drammaturgia e voce narrante dello stesso Cappelletto. L'idea di un racconto, a corollario della musica del *Quatuor*, risale a qualche anno fa ed è del compianto Sergio Sablich. Cappelletto interviene nell'esecuzione musicale, ripetendo un po' ciò che fece Messiaen durante la prima esecuzione del *Quatuor*, avvenuta il 15 gennaio del 1941, nel campo di prigionia di Goerlitz, in Slesia. La voce narrante recupera alcuni degli interventi del compositore, e ne aggiunge altri, personali, con molta discrezione, e facendo sempre perno sui versi del decimo capitolo dell'Apocalisse di Giovanni: "Non vi sarà più dilazione di tempo". In questo caso la fine del tempo non è un annuncio di morte, ma di speranza; una speranza che per i 100.000 prigionieri che ascoltarono il *Quatuor* era rappresentata dalla fine della detenzione, e che per il credente Messiaen significava invece il raggiungimento di una dimensione atemporale, nella quale il tempo si annulla nella sua stessa estasi, e dove l'uomo trova finalmente la pace. Il *Quatuor*, nato da una strenua necessità creativa del compositore, manifestatasi anche in condizioni tanto drammatiche, dette così una speranza a molti di coloro che lo ascoltarono, nell'esecuzione di quattro interpreti che avevano in comune la condizione di prigionieri prima ancora che quella di musicisti. E come ebbe a dire uno degli ascoltatori, quell'esecuzione riscattò tutti i presenti, e anche in condizioni brutali, davanti alle baracche di un campo di prigionia, li fece sentire ed essere ancora uomini.

Paolo Cairoli

m OLTRE *ci sono linguaggi contemporanei che vanno OLTRE che sperimentano una musica nuova, senza etichette*

Cage, maestro di influenze



Inkyung Hwang
Il lungo treno di John Cage
O barra O edizioni 2008,
128 pp., € 12,00.

Alla bibliografia su John Cage si aggiunge per questo 2008 una nuova pubblicazione di una giovane artista coreana, Inkyung Hwang, dal titolo *Il lungo treno di John Cage*: si tratta di un libro che volutamente si discosta dalle uscite prettamente accademiche per ritagliarsi uno spazio a sé, personale, attraverso il contesto delle interazioni fra arti visive e avanguardie. L'autrice, laureata in Lettere e diplomata in scultura all'Accademia di Belle Arti di Brera, ha voluto osservare l'operato di Cage come se lei stessa ne fosse una virtuale ultima allieva, per cercare un percorso non scontato ai margini della cultura istituzionale; il «lungo treno» del titolo è dunque un immaginario insieme di vagoni che rappresentano diverse facce, diverse rifrazioni delle seconde avanguardie (da Kandinsky fino al conterraneo Nam June Paik, passando per Fluxus e Duchamp) che sono state influenzate, o hanno influenzato, la scrittura di Cage. Ne esce un libro particolare, a scompartimenti, anti-scientifico e, per questo, abbastanza innovativo. Il volume è la diretta conseguenza della discussione di tesi di laurea della Hwang e, dunque, va dato atto di coraggio alla casa editrice milanese.

Carlo Lanfossi

SUONO VIVO. LA SCENA DELLA MUSICA

L'Acustica Naturale della Grande Musica: su misura, a regola d'arte, made in Italy

SUONO VIVO Srl
CAMERE ACUSTICHE PER ORCHESTRA
NOLEGGIO-VENDITA-CONSULENZE ACUSTICHE
Via Piagnone 16/g - 35030 Rubano (PD)
Tel. 049.8977107 / 8977497 - Fax 049.8984433 / 8973956
www.suonovivo.it - suonovivo@suonovivo.it